



# IL PAPA DOVEVA FAR PRESTO

a cura di Alberto Lombardoni

Il 31 maggio 1944, a Ghiaie di Bonate, durante la 13ª e ultima apparizione, la Madonna "Regina della Famiglia" diede alla piccola Adelaide Roncalli il seguente messaggio: "... *Non scoraggiarti, desidero presto il mio trionfo. Pregha per il Papa e digli che faccia presto perché voglio essere premurosa per tutti in questo luogo. Qualunque cosa mi si chiederà la intercederò presso mio Figlio...*".

Perché la Madonna chiedeva che il Papa facesse presto?

Sappiamo che quando avvengono apparizioni a una persona, l'autorità religiosa preposta a indagare, vigilare e

decretare la veridicità o meno dei fatti, è il vescovo della diocesi in cui sono avvenuti quei fatti. Nel caso delle apparizioni del maggio 1944, competeva al vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi o ai suoi successori, decidere in merito.

Chiedendo l'intervento del Papa, la Madonna faceva già intuire implicitamente, il 31 maggio 1944, che ci sarebbero state delle difficoltà a Bergamo per l'approvazione di quelle apparizioni. Voleva quindi che il Santo Padre intervenisse presto e positivamente.

Purtroppo, dal 1944, sono passati sette Papi, ma nessuno di loro, fino ad ora, ha "fatto presto"! Perché?

## OCCULTATO DAL TESTAMENTO LA POSTILLA SU GHIAIE

Pur avendo emesso nel 1948, il decreto "non costa" (non negativo ma sospensivo), il vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, aveva lasciato intendere che, anni dopo (tra una decina di anni diceva!), in un clima più sereno e obiettivo, avrebbe ripreso in mano la questione Ghiaie. Purtroppo, non ne ebbe il tempo perché morì il 23 giugno 1953.

Testimoni come don Giuseppe Piccardi (prevosto della chiesa di S. Agata in Bergamo, dal 1946 al 1966) e il segretario del Vescovo mons. Federico Berta, hanno confermato più volte che mons. Adriano Bernareggi

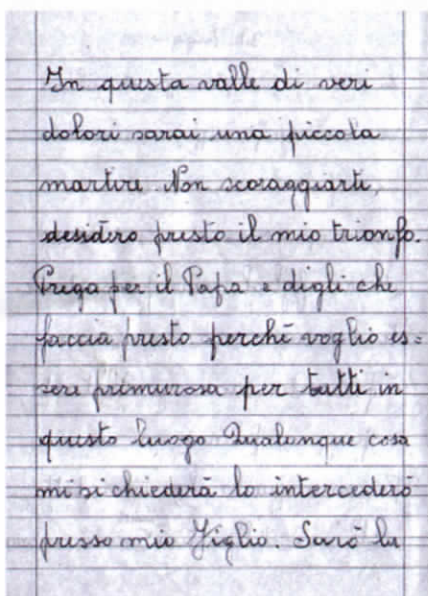
aveva aggiunto al suo testamento una postilla importante riguardante il Caso Ghiaie.

Il Vescovo aveva allegato un biglietto, dove parlava dell'Assunta e dei Fatti di Ghiaie. In merito al "non consta" del 1948, mons. Bernareggi aveva scritto: "*Riguardo ai fatti delle Ghiaie, pur confermando il mio giudizio, tuttavia, per la maggior gloria di Dio e della Madonna, desidero che il mio decreto sia sottomesso al giudizio del Santo Padre*".



Mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo dal 1936 al 1953

Purtroppo, alla sua morte, i canonici esecutori testamentari si presero tutta la responsabilità di occultare la parte della postilla del Vescovo che si riferiva al Caso Ghiaie. Decisero di non inserire nel testamento, né stampare né pubblicare la volontà del Vescovo di sotto-



Una pagina del diario di Adelaide con il messaggio del 31 maggio 1944

mettere il suo decreto "non consta" al giudizio del Papa.

Mons. Giuseppe Piccardi e altre persone degne di fede, denunciarono più volte l'alterazione del testamento di mons. Bernareggi. Nel carteggio del card. Gustavo Testa depositato presso la biblioteca Angelo Maj di Bergamo, esistono dei documenti che denunciano questo fatto gravissimo.

### LA DENUNCIA DI DON GIUSEPPE PICCARDI

Nella sua lettera del 20 gennaio 1960 indirizzata al vescovo di Faenza mons. Giuseppe Battaglia, don Giuseppe Piccardi scriveva da Bergamo: *"Nella postilla vi era il desiderio del defunto mons. Bernareggi di umiliare al S. Padre il decreto ch'egli aveva emanato in merito alle apparizioni di Ghiaie; desiderio che egli voleva fosse inserito nel suo testamento spirituale e venisse pubblicato; ma desiderio che non solo non venne eseguito per la prima parte, ma nemmeno nella seconda. Infatti, gli esecutori testamentari omisero volutamente questo punto, mentre non omisero quanto lo precedeva e lo seguiva, accontentandosi di mettere al suo posto dei semplici puntini; come si può vedere ne 'L'Eco' del 24 giugno 1953.*

*Di quanto affermo ho piena coscienza, perché l'originale io lo vidi pochi giorni prima della morte del Vescovo. E poi c'è ancora mons. Federico Berta che può testimoniare. Alle mie rimozioni con lui perché non si era pubblicato quanto il Vescovo aveva voluto venisse inserito e pubblicato nel suo testamento spirituale, egli mi disse con dispiacere che la responsabilità se la prendevano gli esecutori.*

*Segno dunque che sapevano che era una cosa seria quella omissione e che temevano molto dalla sua pubblicazione. Diversamente l'avrebbero resa noto, come era loro dovere.*

*Se allora la volontà non fu eseguita, credo che sia doveroso che il S. Padre sappia almeno quello che con imperdonabile incoscienza non si è voluto fare".* Sempre nell'archivio del card. Testa, in un promemoria di don Piccardi si legge anche: *"Nei riguardi della postilla testamentaria di mons. Vescovo*



Sopra, don Giuseppe Piccardi, testimone dell'alterazione del testamento di mons. Bernareggi.

Sotto, Mons. Giuseppe Battaglia, vescovo di Faenza dal 1944 al 1976

*Bernareggi, ora in Curia cercano di minimizzarne l'omissione, dicendo che erano biglietti staccati, però testualmente c'era che doveva essere inserita e pubblicata. Nel medesimo foglietto, il vescovo proclamava la Sua fede solenne nella verità dell'Assunta, e questa parte fu pubblicata, il resto che riguardava l'Apparizione di Ghiaie venne omessa e sostituita con puntini, togliendo anche al Vescovo la possibilità di una riabilitazione..."*

### LE CONFIDENZE DEL VESCOVO A ROSA REICH

La sig.na Rosa Reich, presidente delle conferenze di San Vincenzo, assai stimata da mons. Bernareggi della cui familiarità ella godeva notoriamente, era stata molto vicina al presule bergamasco nei mesi precedenti la sua morte. Durante uno degli ultimi viaggi in au-

tomobile verso Milano con il Vescovo, la sig.na Rosa Reich raccolse, infatti, una preziosa testimonianza dall'insigne prelado. Ormai sofferente per la misteriosa malattia che lo condurrà a una morte assai dolorosa, mons. Bernareggi le confidò di aver accluso nel proprio testamento spirituale una clausola importante riguardo alle apparizioni di Ghiaie. Intenzionato a rivedere completamente tutto il lavoro d'indagine e gli atti processuali inerenti a questi grandi avvenimenti, mons. Bernareggi le rivelò che nel suo testamento aveva disposto di affidare al Santo Padre il riesame delle apparizioni di Ghiaie.

Il racconto della sig.na Reich è molto importante anche perché avvalorava la testimonianza di don Piccardi che, avendo potuto vedere di persona le carte testamentarie del Vescovo, aveva più volte denunciato la grave manomissione compiuta dai canonici esecutori testamentari all'atto della loro pubblicazione.

### LA NOTIZIA RIPRESA DAL GIORNALE DEL POPOLO

Nel fascicolo speciale pubblicato dal "Giornale del Popolo" del 1° aprile 1954, per il decennale delle apparizioni, con titolo "Rievocando i fatti delle Ghiaie di Bonate", al capitolo III, al paragrafo riguardante "Il testamento" di mons. Bernareggi si legge:

*"... Il compianto Vescovo di Bergamo, Mons. Bernareggi - affermano persone degne di fede - nel testamento spirituale faceva un accenno anche ai fatti di Ghiaie di Bonate e «Per la maggior gloria di Dio e della Madonna» li sottoponeva al giudizio del Santo Padre, in ciò implicitamente ammettendo la opportunità di una revisione, evidentemente in omaggio ad un maggior desiderio di verità. Vero è che poi questo scorcio del «testamento» non apparve nella pubblicazione che di esso fu fatta. Vi fu una censura in contrasto con l'espressa volontà di un sì alto Prelato?"*

### LA DENUNCIA AL CARDINAL OTTAVIANI

Nell'ottobre del 1955, da Bergamo, Piera Paganoni Adelasio e Rosa Reich,

